

Radice scrive a Zangheri

«Come un anno fa lo sport è sempre con voi»



GIGI RADICE

ASIAGO — «Signor sindaco, ho vissuto un anno faticosissimo Bologna con profonda emozione il terribile attentato alla stazione ferroviaria dove caddero tante vittime innocenti. Ho ancora fotografata nella mente l'immagine dell'orologio fermo sulle 10,25 e le strazianti scene di dolore, ma anche quella eroica mobilitazione per prestare i primi soccorsi. Anche noi sportivi cerchiamo in qualche modo di dare un modesto, ma partecipato contributo a favore delle vittime, sentendo anche nostre quelle triati ma indimenticabili ore. Voglia, pertanto, in questo primo anniversario del 2 agosto ricevere i nostri sensi della mia più viva solidarietà, unitamente alle congratulazioni per la decisione presa dal Presidente della Repubblica di conferire a Bologna, città di solide tradizioni democratiche, la medaglia d'oro al valore civile. Questo il messaggio che Gigi Radice ha inviato ad Asiago, dove si trova in ritiro con la sua nuova squadra, il Milan, al sindaco di Bologna, Renato Zangheri, in occasione del primo anniversario del criminale attentato alla stazione centrale. Radice (che si trova quassù con Mirko Ferretti e il professor Grandi, anche loro al Bologna nella passata stagione) rievoca il drammatico 2 agosto dell'anno scorso. Le prime drammatiche notizie di quel massacro giunsero poche ore prima che tutta, la comitiva rossoblu ripartisse per il capoluogo emiliano. «Ricordo — afferma Radice — quel sabato mattina. Tornammo dal campo di allenamento e subito fummo come investiti dalle prime notizie confuse. Anche se non si comprese subito l'entità e l'origine di quell'orribile avvenimento, se ne intese la drammaticità. Ci dissero che erano delle vittime, che era crollata una parte della stazione. Pensammo alla disgrazia, allo scoppio di qualche caldaia, di sicuro, purtroppo, c'era una notizia: c'erano morti. Rientrando a Bologna si capì come stavano le cose. «Sapevamo — ricorda ancora Radice — che non era stata una casuale, terribile disgrazia, ma un'azione di morte calcolata, voluta. La pietà e il dolore al cospetto delle vittime si trasformarono in rabbia: non si può, non si deve morire così. Era stato commesso un crimine di inaccettabili proporzioni. Insieme, giocatori del Bologna, collaboratori, dirigenti, di fronte a quell'avvenimento, a quelle tensioni, a quella mobilitazione, ci sentimmo impegnati a fare qualcosa. Ne discutemmo insieme: ma cosa fare? Le prime decisioni furono: comunicare al comitato che coordinava i soccorsi la disponibilità di tutti noi a donare il sangue in qualsiasi momento, la partecipazione ai funerali in forma ufficiale, lanciammo poi la proposta di disputare allo stadio comunale una partita di calcio ad alti livelli il cui incasso doveva essere devoluto alle vittime dell'attentato e, infine, organizzammo al nostro interno una sottoscrizione il cui ricavato consegnammo al sindaco. Un impegno necessario, doveroso non solo per dare anche noi sportivi un contributo, un segno di solidarietà, ma anche per manifestare profondamente un'attenzione e un sentimento che di fronte ai problemi, alle cose della vita, sono "anche" di noi sportivi».

Franco Vannini

Vasquez Rana rieletto ieri presidente dell'ACNO

«No ai boicottaggi» sostengono a Milano i comitati olimpici

La conferma del rappresentante messicano al vertice dell'organizzazione, rappresenta il rafforzamento della sua linea



Mario Amorese

MILANO — Mario Vasquez Rana, 48 anni, ricco editore messicano venuto dalla gavetta, è stato riconfermato ieri alla presidenza dell'Associazione dei comitati olimpici nazionali (ACNO), la cui assemblea plenaria si era aperta nella mattinata alla residenza «Leonardo da Vinci» di Milano. Portatore degli interessi sportivi ed economici dei comitati olimpici di tutto il mondo (ha ricevuto 97 voti su 127 preferenze espresse) Vasquez Rana è il presidente della linea del non-boicottaggio, una scelta che egli ha sempre sostenuto con fermezza anche nei momenti più delicati del suo quadriennale mandato. Una scelta che si ripropone anche oggi, sotto l'incombente di una nuova minaccia di boicottaggio dei Giochi olimpici da parte dei paesi africani, che sarà messa in atto, se alle olimpiadi dovesse prendere parte la Nuova Zelanda o qualunque paese che dovesse ospitare una tournée dei rugbisti neozelandesi degli Springboks. Una minaccia sempre più pressante, martedì a Milano si è infatti costituita in modo informale la Start (Stop the apartheid rugby tournee), una associazione alla quale ha già aderito un buon numero di paesi. Come primo intervento la Start ha sollecitato il presidente del CIO Samaranch ad intervenire presso il comitato olimpico statunitense per chiedere la pacifica uscita delle sezioni sportive in un mondo sempre più armato. Problemi che, in termini politici, vogliono dire autonomia dei comitati olimpici dai rispettivi governi. Una autonomia — come hanno ribadito Samaranch e Rana — difficile da ottenere, ma che comunque la nuova giovane ACNO si pone come obiettivo fondamentale per la crescita del movimento olimpico (e per un incremento degli interessi economici legati alle sponsorizzazioni). È la seconda volta che i comitati aderenti all'ACNO si riuniscono in assemblea plenaria. Ma è la prima volta che il CIO, con la presenza del presidente Samaranch, dà l'avallo all'organizzazione. Un avallo che sarà siglato definitivamente nella riunione di settembre del Comitato internazionale olimpico, a Baden-Baden con il riconoscimento ufficiale dell'associazione. Fondata verso la fine degli anni sessanta dall'ex presidente del CONI Onesti con fini antagonista nei confronti del plenipotenziario del CIO, il miliardario tedesco Avo Brundage, l'ACNO cessa così di avere un ruolo di alternativa nei confronti del CIO. Anche se questo non rinuncia al ruolo storico di organizzatore dei Giochi Olimpici — portatore di messaggi sportivi, ma anche di interessi economici e prestigio — relegando all'ACNO la funzione di promozione sportiva nei paesi aderenti. Ottenuto di fatto il ruolo di interlocutore principale, l'ACNO guarda ora alla riunione del CIO di Baden-Baden. Dove, oltre al riconoscimento ufficiale, potrebbero trovare accoglienza anche alcune richieste di finanziamenti. L'ACNO conta infatti su un bilancio annuo di 200 mila dollari, cui se ne aggiungono altri 400 mila in donazioni. A Baden-Baden verrà anche discusso il tema dei giochi olimpici del 1984. La edizione invernale vede interessata, insieme ai canadesi di Calgary e agli svedesi di Falun, anche

Cortina d'Ampezzo. Ieri nel pomeriggio, durante un colloquio con Samaranch, una delegazione ampezzana ha presentato ufficialmente la candidatura di Cortina come sede dei Giochi invernali. I lavori dell'assemblea continuano oggi, e si concluderanno nel pomeriggio di domani. Dopo le questioni più formali affrontate nella giornata di ieri, è aperto ora il vero dibattito sulle prospettive del movimento olimpico.

Valanga di record agli assoluti di nuoto

Revelli record nei 100 farfalla

Il nuovo primato è di 2'01"53 - Anche la Belotti fa il record nei 200 rana: 2'37"39

TORINO — Ci si aspettava qualche sorpresa qui a Torino dove sono iniziati ieri gli assoluti estivi di nuoto. E, fortunatamente, le abbiamo avute. Due primati assoluti individuali, due nelle staffette di club e due juniores assoluti stile libero maschile e nei 200 rana femminili. Più qualche conferma e soprattutto qualche novità. Cinzia Savi Scarponi, giustamente definita l'asso piagnuttoluto, non si è smentita: ieri ha partecipato a tre gare e le ha vinte tutte e tre. Ha cominciato con i 50 stile libero, novità assoluta per l'Italia dove ha ottenuto un pregevole 27"43 davanti a Maria Cristina Ponteprevo (27"45) e alla giovanissima, e sconosciuta, Marina Duro della Imperi Roma (27"52). Cinzia si è ripetuta poi nei 200 farfalla con 2'18"39, tempo modesto dato il record ottenuto in giugno, a Verona al Trofeo Settecolli in 2'14"21. I suoi parziali 1'07"77 e 1'10"82. Questo secondo titolo lo ha ottenuto mettendo in fila Cristina Quintarelli (2'20"47) e Elisabetta Migliora (2'21"71). Terza medaglia d'oro nella staffetta 4x200 stile libero dove, l'ultimo frazionista in 2'05"12, ha portato la Roma Nuoto al nuovo record per club con 8'37"90. Con lei le bravissime Persi, Amadori e Banci. Il record precedente apparteneva alla Sisorip Fiat (ottenuto agli assoluti di Modena dello scorso anno) con 8'41"90. Un bel nuotare, non c'è che dire! Ma sicuramente la prestazione più esaltante dell'esordio torinese è quella di Paolo Revelli nei 100 farfalla maschili. Rientrato dalla California, dove studia da ormai un anno, appositamente per gli assoluti estivi, Paolo riteneva di non essere ancora al meglio della forma. E meno male! Il suo 2'01"53 nuovo record italiano abbassa di quasi un secondo il precedente detenuto da Marco Tornatore (Modena 80) con 2'02"30. Ed è stato proprio Marco il «beffato»; è giunto secondo senza neppure migliorare il proprio tempo: 2'02"90. Terzo il bravissimo milanese Giuseppe Spalenza 2'05"24. Un doppio record è stato ottenuto, come abbiamo detto anche nella staffetta maschile di 4x200 stile libero. L'assoluto di società apparteneva (7'47"22) al gruppo Fiamme Oro. A Torino si sono fatti abbondantemente superare dalla Nuomil (Nuotatori milanesi) che ha fatto segnare il tempo di 7'42"29. Il secondo primato di questa staffetta è quello juniores della Rari Nantes Bergamo composta da quattro grintosissimi ragazzi: Pellegrini, Antonello, Malerba, Gritti. 7'53"77 il loro tempo (il quinto assoluto) contro i 7'57"74 del precedente primato. Nelle altre due specialità della giornata, dei 50 stile libero femminili abbiamo già detto. La maschile, invece, è stata vinta facilmente dal vecchio Guarducci in 23"51. La rana femminile ha decretato sui 200 metri la sconfitta di Carlotta Tagnin, campionessa uscente 1981, e di Fabrizia Semprati primatista assoluta con 2'37"92, giunta soltanto quinta. La nuova campionessa 81 è Laura Belotti già tenuta sott'occhio dal tecnico della nazionale Franco Baccini. Laura ha battuto il record italiano assoluto e juniores, in sol botto, con 2'37"39. Dietro a lei Roberta Lazzari (2'38"25) e Carlotta Tagnin (2'38"84). Nella finale maschile vittoria di Cesare Fabbrì, riconfermato campione '81 della specialità, con 2'22"69 davanti al napoletano Avagnano e al mestrino Massimo Trevisan (2'24"67).

Dal nostro inviato

Nell'abitazione del calciatore non sono state rinvenute tracce di droga

Si sdrammatizza il caso-Gasparini

Il suo nome risultava, soltanto come cliente, a titolo strettamente personale, sull'agenda di un trafficante argentino - Proseguono le indagini, ma la società, dopo una riunione, ha deciso di perdonare il giocatore - È arrivato il negretto della Costa d'Avorio Zahoui

Dal nostro corrispondente

ASCOLI PICENO — L'arrivo di François Zahoui, 20 anni, il giocatore di colore della Costa d'Avorio, costato solo cinque milioni di lire, è passato del tutto inosservato. E pensare che fino all'altro ieri era atteso con una curiosità addirittura morbosa. Non poteva però essere diversamente. A Ascoli tiene banco ancora il «caso Gasparini». Se ne parla dappertutto, nei bar, in piazza del Popolo. Non c'è capannello che non stia discutendo dell'arresto del biondo stopper bianconero. La squadra di calcio per la scuola è tutto e ne mena vanto in qualsiasi occasione. E come un biglietto da visita. Proprio per questo l'arresto di Angelino Gasparini ha scocciato l'intera città. Nessuno vuol credere ai fatti. Eppure Gasparini è rinchiuso dall'altra mattina in una cella di isolamento del carcere di Sarino del Tronto in attesa di essere interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica di Ascoli Piceno, Adriano Crincoli. È stato arrestato per aver acquistato e fatto uso di un quantitativo di sostanze stupefacenti non consentito dalla legge. Qualcuno, un po' troppo precipitosamente, ha scritto che Gasparini sarebbe stato trovato in possesso addirittura di 70 grammi di cocaina. Non è vero. Non gli è stato trovato un solo grammo. A tradire il giocatore ascolano è stata un'agenda nella quale un argentino, anche lui arrestato, Carlos Leopoldo Miranda, il presunto cliente di Gasparini, aveva scritto dei suoi clienti e il quantitativo di droga da consegnare con a fianco la somma dovuta. Tra i nomi anche «Angiolino» che compare diverse volte, tante, per sommare, alla fine, così sembra, 50 grammi di cocaina nel giro di un mese e mezzo circa (giugno e luglio). Gasparini, chiamato in questura già lunedì scorso per spiegare come mai il suo nome fosse presente tra gli appunti dell'argentino, avrebbe fin da allora ammesso di aver acquistato la cocaina, ma solo per uso personale. Gli inquirenti lo lasciarono andar via. L'altra mattina, invece, la svolta clamorosa con l'arresto. Probabilmente il magistrato è giunto a questa decisione per evitare l'inquinamento delle prove di una inchiesta a più vasto raggio, ancora in corso sul giro della droga ad Ascoli.

Costantino Rozzi, il presidente dell'Ascoli, è arrabbiato. È preoccupato per il buon nome e la tranquillità della sua squadra. Proprio per questo non gli vanno giù certe notizie diffuse da alcuni giornali sul quantitativo di cocaina di cui sarebbe stato in possesso Gasparini. «Qualcuno che l'ha scritto pagherà», ci dice al telefono, «qualche giorno». «L'altro», esordisce Carlo Mazzone, il tecnico bianconero e specifica: «Per quattro motivi: la squadra cominciava ad essere troppo vecchia, qualche elemento era un po' demotivato, il pubblico vuole vedere volti nuovi, la società doveva rientrare economicamente». Mandorlini, Gil De Ponti, Enrico Nicolini, Pino Greco, Walter De Vecchi, Gabriello Carotti, Fabio Brini e, forse, François Zahoui: tutte le voci per l'Ascoli della stagione '81-82. Una vera rivolta dell'hotel Paradiso, messo a disposizione dall'azienda di soggiorno. Mazzone e i giocatori che abbiamo incontrato poco prima di pranzo, non stanno appaiono sensibilmente turbati dall'arresto di Gasparini, avvenuto, tra l'altro, sotto gli occhi, parlano volentieri di «cose calcistiche». «Abbiamo cambiato molto», esordisce Carlo Mazzone, il tecnico bianconero e specifica: «Per quattro motivi: la squadra cominciava ad essere troppo vecchia, qualche elemento era un po' demotivato, il pubblico vuole vedere volti nuovi, la società doveva rientrare economicamente». Mandorlini, Gil De Ponti, Enrico Nicolini, Pino Greco, Walter De Vecchi, Gabriello Carotti, Fabio Brini e, forse, François Zahoui: tutte le voci per l'Ascoli della stagione '81-82. Una vera rivolta

dell'hotel Paradiso, messo a disposizione dall'azienda di soggiorno. Mazzone e i giocatori che abbiamo incontrato poco prima di pranzo, non stanno appaiono sensibilmente turbati dall'arresto di Gasparini, avvenuto, tra l'altro, sotto gli occhi, parlano volentieri di «cose calcistiche». «Abbiamo cambiato molto», esordisce Carlo Mazzone, il tecnico bianconero e specifica: «Per quattro motivi: la squadra cominciava ad essere troppo vecchia, qualche elemento era un po' demotivato, il pubblico vuole vedere volti nuovi, la società doveva rientrare economicamente». Mandorlini, Gil De Ponti, Enrico Nicolini, Pino Greco, Walter De Vecchi, Gabriello Carotti, Fabio Brini e, forse, François Zahoui: tutte le voci per l'Ascoli della stagione '81-82. Una vera rivolta

zione. «Era nei programmi, risponde Mazzone. «La squadra aggiunge — è sufficientemente solida. Sono arrivati giocatori validi sotto tutti gli aspetti. Hanno dimostrato di valere già nelle società di provenienza. Zahoui non lo conosco, ma lo hanno segnalato per aver disputato un buon torneo a Marsiglia a livello di giovanili. Scioglierò la riserva su di lui solo una volta terminata la preparazione. Ma, ripeto, per me la squadra è già competitiva».

L'Ascoli ha chiuso un ciclo. Partito Adelio Moro, Gianfranco Bellotto ed Alessandro Scanziani, artefici di tante vittorie bianconere, si volta pagina. I nuovi protagonisti? Buttiamo là qualche nome: De Vecchi, Carotti, Nicolini, De Ponti.

Franco De Felice



Van De Korpuit è deciso a dimostrare nel prossimo campionato tutto il suo valore

Il carioca Orlando all'Udinese l'austriaco Schachner a Cesena

UDINESE — L'Udinese ha acquistato il libero Pereira Orlando del Vasco De Gama per 25 milioni di cruzeiros (oltre 320 milioni di lire). È stato il direttore sportivo Dal Cin, che si trova in Brasile da diversi giorni, ad avvertire telefonicamente da Rio De Janeiro la società. Proprio ieri Dal Cin aveva perfezionato la cessione per mezzo miliardo di lire di Eneas (acquistato dal Bologna) al Palmeiras. L'Udinese mantiene l'opzione sul centravanti del Palmeiras, Paulinho, una delle giovani promesse del calcio brasiliano. Orlando, che ha 32 anni, raggiungerà già lunedì prossimo i nuovi compagni di squadra nel ritiro di Tarvisio. Anche il Cesena da ieri ha il suo straniero, si tratta del centravanti della nazionale Schachner. La trattativa è stata conclusa mercoledì dagli emissari della società romagnola. Il calciatore è giunto ieri a Cesena, dove è stato ufficialmente presentato.

I granata si collauderanno contro l'Amburgo, il Liegi e lo Standard

Il «Toro» cerca nel torneo di Liegi la sua nuova identità

Nostro servizio

POLLONE — Nel primo pomeriggio di oggi la truppa granata di mister Giacomini spiccherà il volo dall'aeroporto milanese di Linate con destinazione Bruxelles. Dalla capitale belga si trasferirà a Liegi dove parteciperà all'annunciato quadrangolare. La presenza di compagni di rango quali l'Amburgo, lo Standard di Liegi e il F.G. Liegi garantiscono della bontà del torneo. Un impegno quindi per i giovani granata indubbiamente severo e che permetterà di verificare la condizione generale dopo una dozzina di giorni di lavoro. La quiete di Pollone ha senza dubbio giovato, sul clima torinese. Giacomini, completamente Cuttone ed Ermini dai recenti acciacchi, gli allenamenti proseguono a ritmo sostenuto e sono affrontati dagli atleti con il massimo impegno. Dall'altra parte, dopo l'infelice esperienza dell'anno scorso era d'obbligo iniziare la nuova stagione con la dovuta concentrazione e con la determinazione giusta per un futuro degno delle tradizioni del club. L'allenatore Massimo Giacomini, che dall'aspetto potrebbe benissimo essere scambiato per un funzionario di banca oppure per un dirigente industriale, guarda agli ormai immani impegni con assoluta concretezza. «Mi pare ancora prematuro parlare, però sono assai soddisfatto. Dirò di più: se fra poco, otterremo risultati validi — spiega il tecnico granata — il merito lo si dovrà dare esclusivamente alla serietà professionale dei miei ragazzi. Vedete — prosegue — dispongo di atleti quasi tutti assai giovani, ma in possesso di notevole tecnica individuale e, mi pare di aver intuito, di una grossa carica interiore. Insomma, tutte qualità da Toro vero».

Allora questo torneo in terra straniera è a lei gradito? «Sicuro. Quando i dirigenti mi hanno prospettato la possibilità di parteciparvi sono stato entusiasta. È un modo di dimostrare il mio impegno. Tutto esperienza in più e un modo per raggiungere la forma con maggiore sollecitudine». «Come le pare Van De Korpuit, Polster? I dirigenti granata giurano sul suo valore, anche se qualcuno lo pensa diversamente... «Pur essendo ancora giovane dispongo già di una certa esperienza quale allenatore e posso tranquillamente garantire che Michel è un elemento di grossa caratura. Lo seguo con attenzione come si comporta in allenamento ammiro la sua serietà, la sua abnegazione. Probabilmente l'anno passato nutriva seri problemi di lingua, non sapeva farsi capire, né comprendeva ciò che gli dicevamo. chissà. Sono pronto a scommettere su questo olandese, parola di Giacomini».

C'è un altro giocatore che pare non godere totalmente dei favori dei fans. Si tratta di Cristiano Perrone, ex calciatore granata che tra l'altro, a differenza di tanti suoi compagni non si limita a leggere le avventure di «Diabolik», ma si occupa di tanti problemi sociali, alcuni dei quali assai imbevibili (vedi il recupero dei drogati, ad esempio). «È vero, c'è una piccola minoranza (fortunatamente) che durante il corso della partita non mi perdona il benché minimo errore. Sempre con il facile puntuto! E dire che di gare, modestamente, ne ho salvate più di una... Se godessi della più completa fiducia potrei rendere di più. Mi lascio in pace e dimostrerò loro quanto vale Giuliano Terraneo».

Renzo Pasotto



La nuova maglia della Fiorentina, nelle foto indossata da Antononi, continua ad essere motivo di polemica

La maglia della Fiorentina crea polemica: ora protestano i consiglieri comunali

FIRENZE — Il nuovo simbolo sulle maglie della Fiorentina (un mezzo giglio e un'altra metà raffigurante una specie di alabarda stilizzata a lettera "F") riferendosi, presumibilmente, sia a Firenze sia al nome dello sponsor, «Farrow» altera, oltre il lecito, il tradizionale giglio di Firenze noto in tutto il mondo: lo afferma un comunicato dei consiglieri comunali di Firenze — dei vari gruppi — in una lettera indirizzata al sindaco Elio Gabbuggiani (il quale aveva già espresso le sue perplessità) chiedendo «un preciso intervento». Fra l'altro il 6 agosto prossimo il pretore dovrà esaminare una causa promossa da uno sportivo (fattosi interprete del pensiero di molti altri) affinché venga ordinato alla

Fiorentina di tornare, al più presto, al vecchio, tradizionale contrassegno: il giglio. «Il nuovo simbolo della Fiorentina», che tante discussioni e scontenti ha sollevato nella città — affermano appunto undici consiglieri comunali della DC, del PRI, PLI, PSI, PSDI e PCI nella lettera indirizzata al sindaco Gabbuggiani — può essere un'immagine di rottura con il passato, un'immagine di rottura con il suo interessamento. Per il nuovo simbolo della Fiorentina dunque la vita si è presentata subito dura. La polemica è aperta ed accesa e sembra de-

stinata a trascinarsi a lungo. Nel pomeriggio il sindaco Elio Gabbuggiani ha preso contatto con Pontello esprimendogli la sua opinione che avversa il simbolo, opinione che è il pensiero di tutti i gruppi consiliari democratici in seno al consiglio comunale fiorentino. Pontello si è dichiarato disposto ad un incontro con le autorità per spiegare l'iter, che ha condotto alla formulazione della nuova immagine delle maglie della Fiorentina. Ieri sera a Firenze è cominciata, frattanto, a circolare la voce che ci potrebbe essere il proposito di ripensamento da parte dei dirigenti viola per il ritorno al vecchio distintivo: lo scudetto con al centro il giglio rosso di Firenze.

COMUNE DI FUCECCHIO

(PROVINCIA DI FIRENZE) AVVISO DI GARA

APPALTO DEI LAVORI DI ESECUZIONE DELLE OPERE DI URBANIZZAZIONE NELLE AREE PEEP DI PONTE A CAPPIANO E S. PIERO.

Il Comune di Fucecchio indirizza quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di esecuzione delle opere di urbanizzazione delle aree PEEP di Ponte a Cappiano e S. Piero.

L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 476.667.200.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con il metodo di cui all'art. 13 c) del R.D. 23.5.1924, n. 827 e con il procedimento previsto dall'art. 1, lettera a) della legge 2.2.1973, n. 14.

Gli interessati, con domanda in carta da bollo, indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara.

La domanda dovrà pervenire al Comune entro venti giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Fucecchio, il 21.7.1981

IL SINDACO (Ferdinando Biondi)